

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

105° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 APRILE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente BISCARDI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

*(3167-B) Istituzione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 5, 6 e passim
ASCIUTTI ( <i>Forza Italia</i> ) . . . . .	8
BEVILACQUA ( <i>AN</i> ) . . . . .	7
DE LUCA MICHELE ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ) . . . . .	6
MASULLO ( <i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i> ), relatore alla Commissione . . . . .	2
MONTICONE ( <i>PPI</i> ) . . . . .	5
OCCHIPINTI ( <i>Misto</i> ) . . . . .	6
RESCAGLIO ( <i>PPI</i> ) . . . . .	8

*I lavori hanno inizio alle ore 8,45.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(3167-B) Istituzione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali», approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Masullo di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, questo disegno di legge, come è noto, torna al Senato in terza lettura, avendolo noi approvato già diverso tempo fa, dopo un *iter* non complicato ma certamente intenso, con alcune modifiche apportate dalla Camera dei deputati che per alcuni versi possono considerarsi assai incisive.

Il tessuto di questo disegno di legge è per così dire costruito innanzi tutto intorno alla istituzione di un Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee, che è anche il tema da cui deriva la denominazione del disegno di legge. Occorre dire che la denominazione di «Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee», quando questo tema fu da noi discusso, ebbe alcune critiche e suscitò alcune perplessità. Credo che da questo punto di vista la Camera abbia inteso affrontare le medesime difficoltà e perplessità quando ha modificato la denominazione da «Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee» a «Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee». Anche in questa sede si era osservato come un centro in effetti, qualunque esso fosse, non potesse sviluppare le arti e come fosse più opportuno stabilire, come poi la Camera ha fatto, che questo centro fosse finalizzato alla documentazione e alla valorizzazione delle arti contemporanee, il che ovviamente non esclude anche una funzione di stimolo e di promozione, conseguenziale a quella di documentazione e di valorizzazione, delle arti contemporanee.

Insieme al Centro vengono istituiti, con il comma 3 dell'articolo 1, il Museo dell'audiovisivo nell'ambito della Discoteca di Stato e, con il

comma 4, il Museo della fotografia. Abbiamo così tre grandi luoghi di organizzazione, documentazione e promozione dell'attività artistica: il Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee, la Discoteca di Stato con il Museo dell'audiovisivo e il Museo della fotografia. Questi tre centri hanno, come si dice nel comma 5, autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria.

Fra le modificazioni apportate all'articolo 1, la più rilevante riguarda la diversa scansione della spesa. Al comma 11 dell'articolo 1 si modifica infatti la precedente autorizzazione di spesa (erano previsti 6.700 milioni per il 1999 e 6.200 milioni a decorrere dall'anno 2000) limitandola agli anni a partire dal 2000 per adeguarla al periodo temporale in cui il disegno di legge andrà in vigore.

Abbiamo poi, ad opera della Camera, l'inserimento dell'articolo 2 per gli interventi relativi al teatro La Fenice di Venezia. Qui abbiamo in realtà una copertura del finanziamento per la ricostruzione del teatro La Fenice, un finanziamento che è posto a carico delle quote e dei limiti di impegno per la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia. Avrei qualche esitazione in proposito a tale destinazione perchè la salvaguardia di Venezia è una cosa, il teatro La Fenice un'altra; sono due tipologie di intervento diverse.

La Camera ha poi modificato in modo decisivo l'articolo 2 del testo del Senato (ora articolo 3). Credo i colleghi ricordino che all'articolo 2 era stata introdotta da questa Commissione l'espressione «Gli istituti dipendenti dal Ministero per i beni culturali e ambientali svolgono un pubblico servizio di educazione storico-artistica», ritenuta significativa per un allargamento del concetto stesso di funzione museale, all'interno per di più del Ministero dei beni culturali, per passare da una pura e semplice funzione di passiva esposizione a una funzione, viceversa, di attiva formazione di carattere educativo al mondo dell'arte. La Camera ha ritenuto invece di ridurre la portata di questo articolo limitandosi a prescrivere che, al fine di diffondere la conoscenza del patrimonio storico, artistico, scientifico e culturale, le scuole possono stipulare convenzioni con i musei per la formazione dei docenti. È evidentemente una formula molto riduttiva così come lo è tutto l'impianto del disegno di legge che ci perviene dalla Camera rispetto allo spirito complessivo del testo presentato dal Governo come approvato da questo ramo del Parlamento.

L'articolo 3 del testo approvato dal Senato consentiva poi al Ministero la partecipazione a fondazioni; ci troviamo qui di fronte ad un'altra delle molte e profonde mutilazioni apportate dalla Camera al testo approvato dal Senato. Nessuno di noi dimentica che l'argomento della partecipazione del Ministero alle fondazioni aveva suscitato in questa sede un dibattito abbastanza vivace, da cui erano emerse anche parecchie riserve. Però, che io ricordi, non vi era stata alcuna voce che escludesse in modo radicale questa possibilità da parte del Ministero; erano state soltanto segnalate alcune difficoltà riguardo al modo di regolamentare questa partecipazione. Ad ogni modo, la Camera ha inteso sopprimere questo articolo così come ha soppresso l'articolo 4 del testo approvato dal Senato,

concernente le scuole di restauro, che autorizzava qualsiasi istituto dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali a istituire sezioni delle scuole di restauro dell'Istituto centrale per il restauro e dell'Opificio delle pietre dure. Tali sezioni erano istituite su proposta dei direttori delle scuole, con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali. Anche in questo caso la Camera dei deputati è stata, per così dire, animata da un furore antididattico e cioè da una visione normativa in cui viene assolutamente esclusa ogni funzione del Ministero per i beni culturali e ambientali che abbia un carattere più o meno latamente didattico.

All'articolo 4, corrispondente all'articolo 5 del testo approvato dal Senato, è stata modificata la decorrenza dei finanziamenti, non più (in considerazione del tempo trascorso) a partire dal 1998 bensì dal 1999.

Sempre in questo articolo è stato introdotto un comma concernente la tutela dei beni culturali nei riguardi delle possibili offese da vernici; in particolare si stabilisce l'obbligo per i fabbricanti di indicare i solventi utilizzabili per la rimozione delle vernici.

Vi sono, inoltre, modificazioni di carattere finanziario per rendere le decorrenze corrispondenti all'effettiva temporalità della spesa: per esempio, all'articolo 6 (ex articolo 7) per le manifestazioni la spesa è autorizzata in lire 5 miliardi per il 1999 e in 13 a decorrere dal 2000, venendo così soppressa l'autorizzazione di spesa che corrispondeva all'anno 1997; all'articolo 7 (ex articolo 8), precisamente sul tema della ricostruzione e del restauro della Basilica di Noto, è stato introdotto il comma 2 in cui si richiama la legge 25 settembre 1996, n. 496, per le modalità di attuazione degli interventi; vale a dire, come tutti sanno, il ricorso alle ordinanze del prefetto in materia di esecuzione di questi interventi, inesistente nella formulazione precedente.

Altre modificazioni di notevole entità, ma questa volta degne di essere salutate in modo positivo, sono quelle introdotte all'articolo 9 (ex articolo 10) relativamente alla regolamentazione del trasporto all'estero di beni culturali, che viene meglio definita.

All'articolo 10 (ex articolo 11) è stato introdotto il comma 3, con cui vengono «fatti salvi gli atti compiuti dal 1° gennaio 1999 alla data di entrata in vigore della presente legge dal Comitato di cui all'articolo 1 della legge 7 maggio 1997, n. 53»; ci si riferisce cioè agli atti compiuti dal Comitato per la salvaguardia della Torre di Pisa relativamente al quale, in base al già esistente articolo 11, era prevista una proroga fino al 31 dicembre 1999, che lasciava però scoperto il periodo compreso tra il termine precedente e il nuovo termine.

L'articolo 12, introdotto dalla Camera dei deputati, detta norme in materia di gestione dell'Ente autonomo per il cinema che – come si sa – è stato scorporato dall'intero pacchetto dell'azienda IRI e che aveva nella precedente struttura come suo gestore, oltre che come partecipante, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Con la formula introdotta dalla Camera dei deputati si distingue l'aspetto della partecipazione da quello della gestione. Mentre quindi la partecipazione viene lasciata al Ministro del tesoro, la responsabilità gestionale

viene, secondo me correttamente, attribuita al Ministro per i beni e le attività culturali.

Quanto alle norme di copertura finanziaria (articolo 14), è da segnalare una serie di variazioni che attengono precisamente ad un aggiornamento dell'autorizzazione alla spesa al triennio 1999-2001.

Con tutto il rispetto per l'altro ramo del Parlamento, osservo che alcune correzioni possono essere considerate condivisibili mentre altre sono piuttosto penalizzanti per lo spirito del disegno di legge.

Come relatore ho il dovere di dire, in conclusione, che l'approvazione del disegno di legge è urgente per risolvere principalmente due problemi: da una parte quello della Torre di Pisa, in riferimento all'azione del Comitato per il periodo che va dal 1° gennaio 1999 ad oggi; dall'altra, il finanziamento della spesa per la sicurezza dei musei, estremamente importante ed urgente, visto che assisteremo all'inizio dell'anno giubilare ad una visita massiccia di turisti alle opere esposte, di proprietà dello Stato italiano, che devono essere quindi tutelate.

Ho il dovere di illustrare i punti fondamentali del disegno di legge, ma anche di sottolineare l'esigenza che sia approvato il più rapidamente possibile; ciò significa che l'ideale sarebbe che non fossero introdotti, anche se meritevoli, emendamenti, che comporterebbero un ulteriore esame da parte della Camera dei deputati.

Desidero da ultimo segnalare l'inserimento nel testo della nuova denominazione del Ministero per i beni e le attività culturali. Desidero sottolineare tale aspetto con compiacimento perchè questa nuova dizione, stabilita per legge, corrisponde ad una osservazione che nella nostra Commissione fu fatta varie volte: non si possono concepire i beni culturali come oggetti che rimangono inerti, esposti o all'ammirazione o alla cura delle persone e delle istituzioni, ma piuttosto come forze che dinamicamente procedono nella vita culturale di una nazione e la arricchiscono, mantenendola nel corso della storia e non rendendola museo nel senso tradizionale e passivo della parola.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MONTICONE. Signor Presidente, innanzi tutto credo di dover esprimere una piena adesione alla relazione del collega Masullo che ha posto in risalto gli aspetti di urgenza e sottolineato gli aspetti molto positivi di questo provvedimento. A me sarebbe piaciuto che questo provvedimento, anche nel nostro linguaggio parlamentare, fosse definito non come quello «dei nuovi musei» ma «dei musei nuovi». Dico questo perchè trovo che effettivamente il testo approvato dalla Camera dei deputati è fortemente riduttivo rispetto alla funzione educativa che il Senato aveva assegnato ai musei, ai fini della formazione dei cittadini e in particolare delle giovani generazioni alla cultura e all'apprezzamento dei valori fondamentali delle nostre istituzioni culturali. Credo che questo sia un punto che debba lasciare perplessi e che, pur non inducendomi a esprimere un parere contrario o una volontà di modifica, mi porta tuttavia ad esprimere l'auspicio

che per altra via il Ministero riesca a dare attuazione, in ordine ai musei, ai principi che in questa sede avevamo introdotto nel testo.

Vorrei soffermarmi in particolare sull'articolo 9 del testo attuale per rilevare come le disposizioni che riguardano la tutela del trasporto e comunque dell'affidamento a terzi dei beni culturali, pur ovviamente urgenti, anticipino il testo unico sui beni culturali che stiamo esaminando ed in ordine al quale l'Assemblea del Senato ha recentemente approvato una proroga dei termini per la sua emanazione. C'è una sorta di contraddizione procedurale: da un lato abbiamo prorogato i termini entro i quali il Governo dovrà emanare il testo unico; dall'altro, anticipiamo con questo disegno di legge alcune disposizioni molto importanti riguardanti il trasporto e l'affidamento dei beni culturali.

Colgo l'occasione per invitare il Governo ad impegnarsi affinché i principi che vengono qui enunciati in ordine a tale tutela siano poi correlati con l'impianto del testo unico in preparazione, nonchè a far sì che le disposizioni applicative di tali principi favoriscano il contatto tra i detentori temporanei o privati dei beni e l'amministrazione dei beni culturali. Le mie osservazioni sono semplicemente volte a far sì che si realizzi una saggia applicazione di questo provvedimento, in ordine al quale sono favorevole e esprimo l'auspicio di una rapida approvazione.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, concordo pienamente con il relatore sui giudizi espressi, sia quelli positivi che quelli negativi, con particolare riferimento alle mutilazioni che sono state apportate al disegno di legge e soprattutto alle norme riguardanti l'attività didattica, intesa dalla Camera in modo riduttivo. Ricordo che noi avevamo davvero inteso creare un pubblico servizio di educazione storico-artistica, quindi non soltanto riferito ai docenti ma con un campo operativo molto più generale.

Esprimo chiaramente soddisfazione per il finanziamento finalmente definitivo della ricostruzione e del restauro della Basilica di Noto; siamo in una fase molto avanzata – la progettazione è infatti già avvenuta – della gara di appalto e questa legge, che mi auguro venga approvata urgentemente, va a coprire definitivamente la spesa necessaria per la ricostruzione definitiva del tetto e della cupola della Basilica di Noto. Concordo quindi con tale normativa e mi auguro che venga rapidamente approvata.

PRESIDENTE. Senatore Occhipinti, va anche ricordato il sopralluogo svolto da questa Commissione a Noto, che evidentemente è stato uno stimolo notevole perchè abbiamo indicato con precisione gli adempimenti che occorreva attuare.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, vorrei tornare sul tema dell'attività didattica nei musei richiamando l'attenzione del Sottosegretario su un problema particolarmente grave. Il ridimensionamento dell'attività didattica è stato già criticato sotto il profilo della diminuzione del ruolo dei musei, ma bisogna tener conto che la nuova formulazione dell'articolo 2 potrebbe impedire la prosecuzione di una feconda attività culturale che

molte sovrintendenze italiane hanno avviato; sicuramente quelle di Parma, Firenze e Milano. Queste sovrintendenze da qualche decennio intrattengono rapporti di collaborazione con personale esterno per insegnare direttamente agli allievi delle scuole di vario ordine e grado a conoscere le opere d'arte conservate nei musei. Ora, questi rapporti in passato venivano stabiliti dalle sovrintendenze, mentre oggi ci sono soltanto convenzioni, direttamente stabilite dai musei, con le scuole per la formazione degli insegnanti; con il testo attuale questa attività didattica nei musei nella quale da anni sono impegnate molte decine di persone cesserebbe automaticamente. Chiedo al Governo e al Sottosegretario qui presente di esaminare approfonditamente questo problema, affinché non si interrompa un'attività che è oggetto di un'attesa che merita di avere una risposta concreta e in secondo luogo perchè c'è il problema del personale che da decenni collabora con le sovrintendenze che resterebbe senza lavoro.

Desidero poi esprimere il mio compiacimento per la sostanziale conferma di quanto previsto dall'articolo 12 (articolo 11 nel testo modificato dalla Camera dei deputati), che consente al museo «Glaucio Lombardi» della mia città, cioè Parma, di accedere ai benefici della legge n. 390 del 1986. Voglio soltanto ricordare che così facendo si consente ad un museo napoleonico di una certa importanza di sopravvivere, si dà una risposta adeguata alla richiesta dei cittadini – la norma che è stata approvata era sostenuta dalle firme di migliaia e migliaia di cittadini di Parma – e infine si dà un aiuto all'istituto di credito locale, che ha già stanziato numerosi miliardi per la ristrutturazione di questo museo. Penso pertanto che sia una scelta positiva che va apprezzata.

BEVILACQUA. Riservandomi di intervenire per dichiarazione di voto, ricorderò brevemente che quando esaminammo il testo in prima lettura fummo pressati dall'urgenza dell'approvazione del provvedimento sicchè i nostri emendamenti furono ritirati. Non posso, pertanto, non osservare che dalla Camera dei deputati torna un provvedimento completamente modificato; oggi lo stiamo esaminando in terza lettura e ci viene ripetuto quanto ci fu detto tanto tempo fa. In poche parole, è sempre il Senato a dover fare i conti con le urgenze. Questo è un aspetto che sottolineiamo continuamente ma poi, come al solito, ci adeguiamo alle esigenze – talvolta anche importanti – del Governo.

L'altro aspetto è che nel disegno di legge, insieme a fatti di grande rilevanza come il Centro per la conservazione e la valorizzazione dei musei, l'intervento a favore di Pisa e così via, si inseriscono spese che, a mio avviso, hanno poco a che fare con il provvedimento stesso e con esigenze vere. Temo piuttosto che si tratti di venire incontro ad esigenze politiche di questo o di quel parlamentare, di questa o di quella forza politica che preme o frena l'*iter* della legge a seconda che venga o non venga soddisfatta la sua richiesta. Fra i punti di non facile comprensione, ritengo vada segnalato il comma 12 dell'articolo 1, con cui si continua ad autorizzare una spesa di 5 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000 per l'acquisto di opere e beni da esporre nei musei, quando si è giunti già

a metà del 1999. Forse questi fondi sono già stati utilizzati e alcuni commi servono a coprire spese già fatte. Altri punti che meritano una segnalazione negativa sono il comma 4 dell'articolo 7 del testo approvato dal Senato (ora articolo 6), che prevede che: «A decorrere dal 1999 è autorizzata la spesa di lire un miliardo quale contributo dello Stato all'associazione Ferrara musica», e il comma 5 dello stesso articolo, che recita: «È autorizzata la spesa di lire 4 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 quale contributo dello Stato alla Società di cultura La Biennale di Venezia», quest'ultima presente in tutti i provvedimenti del Ministero per i beni e le attività culturali. Vorrei capire quando si finirà di destinare risorse per La Biennale e se si riuscirà prima o poi a conoscere l'importo complessivo ad essa destinato. Per finire, il comma 6 dello stesso articolo autorizza la spesa di lire un miliardo quale contributo dello Stato alla fondazione Ravenna Manifestazioni.

Vorrei sapere a che gioco si sta giocando. Comunque, il Gruppo Alleanza Nazionale non esprimerà voto contrario al testo in esame ma si asterrà, considerati alcuni importanti elementi in esso comunque presenti.

RESCAGLIO. La relazione ha colto, a mio parere, sufficientemente bene i problemi. Anch'io credo che il furore antididattico che ha ispirato le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati – di cui non so se i colleghi deputati si sono accorti – sia esagerato: mentre il Senato aveva approvato un testo insistendo sulla funzione didattica del museo, la Camera dei deputati ne ha dato una lettura completamente diversa.

In riferimento alla Torre di Pisa, desidero segnalare che il celebre «Torrazzo» di Cremona, che rappresenta una delle torri più importanti d'Italia, versa in condizioni molto particolari che i cittadini della mia città, piuttosto preoccupati, hanno da tempo segnalato. Chiedo pertanto al Sottosegretario di farsi portavoce di questa preoccupazione e di prestare adeguata attenzione anche nei confronti di questo monumento.

ASCIUTTI. Nel corso dell'esame del disegno di legge in prima lettura ci fu chiesto di ritirare molti degli emendamenti presentati per trasformarli in ordini del giorno, tra l'altro accolti, per cui inviterei il rappresentante del Governo a riferire sulla loro attuazione. Ci venne detto che, considerata l'urgenza degli interventi – che all'epoca dichiarammo «a pioggia» – da attuare soprattutto per quanto riguardava la Torre di Pisa, la Biennale di Venezia, Noto, e così via, avremmo dovuto procedere rapidamente all'esame del provvedimento. Per l'ennesima volta riscontriamo che la Camera dei deputati di questa fretta si disinteressa completamente, avendo modificato il provvedimento in più punti, come, ad esempio, l'articolo 2 che, così come era stato approvato dal Senato, era di gran lunga più significativo ed incisivo per quanto riguarda l'attività didattica dei musei ed il rapporto con l'istruzione scolastica, soprattutto relativamente alla formazione dei docenti.

Altra modifica criticabile è quella introdotta all'articolo 4 (ex articolo 5), comma 4, dove è stata introdotta la lettera c), che prevede che: «A de-



correre dal 1° gennaio 2000 sui contenitori sono comunque indicati i solventi utilizzabili per la rimozione delle vernici». Mi chiedo a chi possa servire una tale specificazione poichè ovviamente colui che danneggia non lascia la bomboletta di vernice sul luogo del danneggiamento. Norme di questo tipo servono esclusivamente a creare maggiori problemi alle aziende produttrici che saranno costrette ad affrontare spese aggiuntive per rispettare la legge.

Il testo pervenutoci dalla Camera dei deputati è per molti versi completamente diverso da quello approvato dal Senato, anche se le urgenze cui far fronte dovrebbero essere le medesime sia per l'uno che per l'altro ramo del Parlamento; ci ritroviamo quindi ad esaminare un disegno di legge completamente stravolto rispetto al testo originario, un disegno di legge che, come al solito, è illeggibile e se lo è per noi, figuriamoci per i cittadini. Per comprendere questo disegno di legge occorre infatti disporre, visti i numerosi richiami legislativi, di svariati testi legislativi; non era forse preferibile inserire nel disegno di legge i testi di cui si tratta? Era troppo logico.

Pertanto, mi trovo molto in difficoltà ad affermare che questo disegno di legge che ci perviene oggi dalla Camera è accettabile. Credo che dovremmo disporre di un minimo di tempo per ragionarci sopra ed eventualmente presentare degli emendamenti. Con questo non voglio dire che intendiamo allungare i tempi; se volessimo fare questo chiederemmo la rimessione alla sede referente del disegno di legge. La Commissione si deve rendere conto che sono già troppi i disegni di legge in sede deliberante in ordine ai quali l'opposizione, con molta tranquillità, non presenta analogha richiesta. Ma da qui a dire che a noi va tutto bene e che quindi il disegno di legge è più che corretto ne passa; e penso che le mie perplessità in ordine al testo non dovrebbero essere estranee ad altri colleghi, anche della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerando che vi sono altri iscritti a parlare e che stanno per iniziare i lavori dell'Assemblea, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 9,30.*





